

GIUSEPPE ORLANDI, CSSR

P. THÉODULE REY-MERMET, CSSR (1910-2002)

CENNI AUTOBIOGRAFICI

Il 30 maggio 2002 si spegneva ad Annemasse (Francia) il p. Théodule Rey-Mermet, all'età di 92 anni. In questa sede non vogliamo ripercorrere le tappe della sua lunga ed operosa vita, di cui i lettori della nostra Rivista sono già stati informati<sup>1</sup>. Ci limiteremo a presentare – anche a beneficio del futuro biografo – uno scritto autobiografico del compianto confratello e ad illustrare le circostanze in cui venne steso nel 1985. Dal 7 al 13 gennaio di quell'anno si tenne a Roma un corso su «Le nuove Costituzioni C.SS.R.», nell'ambito del programma di formazione continuata dei Redentoristi. A tale corso Rey-Mermet prese parte attiva, tenendo quattro relazioni. La prima (8 gennaio) su «Vocazione, carisma e missione dell'Istituto nelle Costituzioni»; la seconda (10 gennaio) sugli «Antecedenti storici delle Regole e Costituzioni»; la terza (11 e non 10 gennaio, come indicato nel programma) sulla «Lettura sistematica delle origini della Congregazione nella *Vita di S. Alfonso M. de Liguori* di A. M. Tannoia [1727-1808]»; e la quarta (tenuta insieme al p. Sabatino Majorano) su «Le Costituzioni del 1749 e gli Statuti Capitolari del 1764».

L'attenzione dei partecipanti al corso venne attirata particolarmente dalla terza relazione. Infatti, Rey-Mermet aveva da poco pubblicato (1982) la biografia del Fondatore<sup>2</sup>, per la quale – per sua stessa ammissione – aveva attinto a piene mani all'opera di Tannoia. Di questa – che era solito dire di avere letto ben cinque volte, da capo a fondo – lo stesso anno aveva steso la *Presentazione* dell'edizione anastatica, pubblicata dalla Valsele Tipografica di Materdomini.

Nella sua relazione Rey-Mermet ricordò – cosa del resto ben nota ai cultori di storia redentorista – che Tannoia era appena diciannovenne allorché nel 1746, in occasione della sua ammissione nella Congregazione,

---

<sup>1</sup> Cfr Louis VEREECKE, *In memoriam. R.P. Théodule Rey-Mermet, CSSR (1910-2002)*, in *SHCSR*, 50 (2002) 629-630.

<sup>2</sup> Théodule REY-MERMET, *Le Saint du Siècle des Lumières. Alfonso de Liguori*, Paris, Nouvelle Cité, 1982.

aveva conosciuto s. Alfonso. Era rimasto molto colpito dal suo aspetto, povero e dimesso, che fin d'allora destava in chi lo avvicinava la sensazione di essere alla presenza di un santo. Per lo spazio di oltre un quarantennio il futuro biografo raccolse informazioni e documenti su di lui – per questo Rey-Mermet riteneva che «Tannoia n'a pas écrit une *vie* de Saint Alphonse; c'est un mémorialiste contemporain qui a recueilli tout ce qu'il a pu *della vita ed Istituto...* » – chiedendo anche ai confratelli di fornirgli resoconti delle sue conferenze, delle sue prediche, ecc. Anche se convisse con il Santo solo per periodi di breve durata, ebbe con lui numerosi colloqui. Secondo una leggenda, egli ne aveva già scritto parte della biografia, allorché il Santo, avutala casualmente per le mani, provvide a distruggerla. Rey-Mermet sottolineò che – a differenza di altri biografi che lo descrivevano duro, severo – Tannoia presentava s. Alfonso come un santo amabile, benché esigente. Volendo favorirne l'iter della causa di beatificazione, nella sua biografia omise volutamente di trattare di ciò che in qualche modo potesse costituire un intralcio.

Come aveva già fatto nella predetta *Presentazione*, Rey-Mermet non tralasciò di rilevare i limiti dell'opera del Tannoia. Per esempio, il fatto di aver sorvolato sull'orientamento rigorista dell'insegnamento della teologia morale impartito al Santo nel seminario di Napoli; di aver minimizzato il ruolo di Falcoia nella fondazione dell'Istituto (alcuni confratelli, come Isidoro Leggio, avrebbero voluto promuovere la beatificazione di Falcoia, che ritenevano vero fondatore, in luogo, o comunque prima di quella di Alfonso); di avere equivocato sui tempi del primo incontro di s. Alfonso con Maria Celeste Crostarosa (avvenuto nel 1730, e non nel 1731); di aver sorvolato sugli attriti manifestatisi tra s. Alfonso e Falcoia nel 1736; di avere ommesso di menzionare l'assemblea capitolare del 1743 (forse perché s. Alfonso vi era stato eletto generale, ma solo al quarto scrutinio); di aver glissato sul capitolo generale del 1764 (nel quale egli aveva avuto una parte tutt'altro che trascurabile e dal quale s. Alfonso, disgustato, si era allontanato prima della conclusione dei lavori), ecc.

A Rey-Mermet alcuni abbagli presi da Tannoia sembravano quasi inspiegabili. Per esempio, stentava a rendersi conto come lui, abitualmente così accurato e meticoloso nella raccolta della documentazione, avesse tralasciato di consultare i registri di S. Maria dei Vergini – la parrocchia napoletana della famiglia de Liguori – e quindi non si fosse accorto che le sorelle di s. Alfonso non erano tre, ma quattro (la quarta era morta ancora bambina).

Ad ogni modo, Rey-Mermet ribadì la sua incondizionata ammirazione per Tannoia. Oltre a quello documentario, della sua opera sottolineò anche il valore letterario. A riprova indicò ai suoi uditori alcuni brani. Per esempio, l'inizio del Cap. I della Parte II (p. 81), nel quale Tannoia narra la partenza

di s. Alfonso da Napoli diretto a Scala, per darvi inizio alla Congregazione: «L'anno da Dio preordinato al nascimento felice di nostra Congregazione, fu l'anno 1732. Sedeva sul Vaticano Papa Clemente XII, e reggeva coll'Impero questo Regno di Napoli Carlo Augusto, Sesto di questo nome. Alfonso, ottenuta la benedizione dal Ven. P. Fiorillo, e dal P. D. Tommaso Pagano suo Direttore, cavalca alla peggio, l'ottavo giorno di novembre, un giumento da soma, e celandolo a' suoi parenti, ed a' suoi più cari amici, lascia Napoli, e portasi nella Città di Scala. [...] In quel giorno, che Alfonso lasciò Napoli, uopo è dire, che trionfò all'intutto della carne, e del sangue, anzi del Mondo intero. Giorno quanto glorioso a Dio, ed a se stesso, altrettanto funesto all'inferno, per una vittoria così segnalata, e cotanto combattuta»<sup>3</sup>. Un altro brano segnalato da Rey-Mermet fu l'inizio del Cap. VI, nel quale Tannoia descrive le vicende dell'Istituto, successive alla defezione di gran parte dei primi membri: «Bonacciata la tempesta, e posto in pace il cuore, godeva Alfonso nella solitudine di Scala un Paradiso anticipato. Tutta la numerosa famiglia, non consisteva, che fra lui, lo Sportelli, ed il fratello Vito Curzio; ed uscendo egli ad operare collo Sportelli ancora secolare, non componevala, che il solo Curzio. Questi, ancorché laico, e solo, non mancava, con edificazione di tutta Scala, toccare la campanella per gli atti comuni nelle ore determinate. Egli era il primo, ed egli l'ultimo ad entrare ed uscire di chiesa, e solo soddisfaceva, diciam così, ai doveri di una moltitudine. In questo desolato romitaggio se la divertiva Alfonso tra esso, e Dio. A poco a poco però vide di nuovo, con sua consolazione, popolata la casa, parte da' soggetti per essere ammessi in Congregazione, e parte per coadjuvarlo nelle missioni. Godeva Alfonso, vedendo non defraudate le sue speranze; e sembrava a tutti quella casa un piccolo Paradiso»<sup>4</sup>.

Il corso prevedeva anche uno spazio di tempo riservato al lavoro di gruppo. Nel pomeriggio di quel 10 gennaio i partecipanti al convegno si divisero in due gruppi. Il primo doveva esaminare le pp. 61-65 del Cap. XVII del Lib. I («Come, ed in quale occasione si vide animato Alfonso a fondare la sua Congregazione in ajuto delle anime abbandonate»); e il secondo le pp. 81-85, del Cap. I, del Lib. II («Aprè nella Città di Scala Alfonso la sua Congregazione: sua povertà, suo fervore, e sue opere apostoliche»). Ogni gruppo doveva scegliere un confratello che leggesse ad alta voce il capitolo prescelto. Ciascuno doveva annotare le proprie osservazioni, seguendo la griglia indicata da Rey-Mermet: 1) Fatti, aspetti, circostanze segnalate da Tannoia; 2) Motivazioni dell'autore; 3) Ruolo dei destinatari; 4) Tappe della narrazione ed eventuali errori cronologici; 5) Esame della descrizione dei luoghi in cui si svolgono gli eventi narrati. Al

---

<sup>3</sup> Parte II, Cap. I, p. 81.

<sup>4</sup> Parte II, Cap. VI, p. 97.

termine, il segretario di ognuno dei gruppi riferì nella riunione plenaria. Dopo di che, Rey-Mermet espresse il suo parere sulle osservazioni fatte.

Riguardo al primo brano esaminato dai gruppi, egli notò alcune imprecisioni o sviste di Tannoia: affermava che s. Alfonso si fosse recato a Scala l'8 novembre 1732; nulla diceva dei tre giorni di esercizi spirituali che avevano preceduto la fondazione dell'Istituto, né delle visioni eucaristiche allora avvenute, ecc. Per Rey-Mermet, il motivo era da ricercarsi nel fatto che si trattava di argomenti tabù, sui quali la storiografia redentorista avrebbe mantenuto l'embargo fino alla fine dell'Ottocento. Anche su altri punti egli dissentiva da Tannoia. Per esempio, riteneva che questi avesse minimizzato l'influsso esercitato su s. Alfonso da p. Pagano (a suo avviso, molto superiore a quello attribuito ai vescovi di Scala mons. Guerriero e mons. Santoro); che avesse enfatizzato l'esperienza missionaria di Santa Maria dei Monti – nella scelta vocazionale del Santo – a scapito di quella precedente, molto più determinante; che si fosse limitato a menzionare, dei compagni della prima ora di s. Alfonso, solo quelli che erano entrati, seppure per poco, nell'Istituto, ecc.

Anche a proposito del secondo dei summenzionati brani, Rey-Mermet fece varie osservazioni. Per esempio, notò che il numero dei partecipanti alla fondazione dell'Istituto fornito da Tannoia era inesatto; che questa era stata realizzata da Alfonso in ubbidienza agli ordini ricevuti dal p. Fiorillo e dal p. Pagano; che per il Santo la più dura prova nel lasciare Napoli era consistita nel distacco dal padre; che l'unico intento iniziale era stato di unire dei sacerdoti impegnati nella vita apostolica; che solo l'arrivo, imprevisto, di Vito Curzio aveva introdotto nella Congregazione la classe dei fratelli coadiutori, ecc.

Al termine della giornata, qualcuno chiese a Rey-Mermet di narrare ai partecipanti al corso le circostanze che lo avevano indotto a comporre la sua biografia del Fondatore. Egli accettò, prendendo la parola in una riunione fuori programma, tenuta dopo cena.

A dire il vero, più che l'argomento propostogli, illustrò l'importanza che aveva avuto per la sua formazione la storia dell'Istituto e dei suoi uomini più significativi, a cominciare dal Fondatore, del quale fin dalla verde età aveva conosciuto ed amato le opere. Parlò anche del suo impegno – come formatore, scrittore, direttore di riviste e missionario – perché tale eredità venisse apprezzata, approfondita e trasmessa.

Chi rievoca questi fatti aveva preparato una lista di domande da rivolgergli a proposito della biografia di s. Alfonso. Per esempio, avrebbe voluto chiedergli se non riteneva di aver un po' tradito il suo personaggio, elevandogli un monumento troppo solenne. Infatti, mentre da un lato con tanto vigore e con tanto acume aveva sottolineato il carattere popolare della produzione ascetica del Santo, dall'altro aveva finito con dedicargli una

biografia giudicata da molti troppo erudita, paludata e dettagliata (come provavano la narrazione particolareggiata dei dissidi iniziali manifestatisi all'interno dell'Istituto, la descrizione del sistema morale del Santo, ecc.); e se non riteneva opportuno pubblicare una versione ridotta dell'opera, più accessibile a un vasto pubblico<sup>5</sup>. Ma queste e altre domande, per mancanza di tempo, rimasero inesprese e quindi senza risposta. Ciò che invece riuscì a chi scrive fu di chiedere a Rey-Mermet il testo della sua esposizione. Inizialmente rifiutò, adducendo il pretesto di avere steso solo degli appunti, ma poi promise di completare il testo e di inviarlo. Lo consegnò personalmente in occasione del corso di esercizi spirituali da lui predicato a Cortona ai confratelli della Provincia Romana dal 1° al 6 luglio 1985.

Rey-Mermet definì la sua biografia di s. Alfonso «le plus dur et le plus beau travail de ma vie»<sup>6</sup>. Anzi, scrivendo ad un amico, ebbe a definire la richiesta di stenderla rivoltagli dal p. Pfab «une terrible, mais immense grâce». Sembra scontato che questa opera costituì un tournant nella sua produzione agiografica. Egli ebbe a dire: «Je ne suis pas “un historien de métier”, c'est tout à fait vrai. Et ce fut ma force. Les historiens de métier croient tout savoir et ne vérifient rien [...]. Il disent souvent n'importe quoi. Moi, ne sachant rien et étant de tempérament anxieux, je perds un temps fou à tout vérifier». In effetti, per la sua opera egli non soltanto si avvalse della bibliografia disponibile, ma condusse personalmente ricerche negli archivi che conservavano documentazione legata alla vita e all'attività di s. Alfonso. Anche in quelli meno importanti. Non si accontentò, per esempio, di consultare l'Archivio Vescovile di Sant'Agata de' Goti, ma – cosa che ben pochi biografi avevano fatto prima di lui – si recò anche a verificare se e quali tracce sopravvivevano del passaggio del Santo negli archivi dei centri minori della diocesi di cui era stato vescovo.

I confratelli riconoscono a Théodule Rey-Mermet il merito di averli aiutati a conoscere, approfondire ed amare la storia e la spiritualità del loro Istituto, e specialmente del Fondatore. I membri dell'Istituto Storico Redentorista gli sono particolarmente grati per il costante apprezzamento riservato alla loro fatica; per la disponibilità nell'accogliere eventuali suggerimenti e consigli; per la prontezza nel fornire la propria collaborazione, per esempio, procurando una pubblicazione rara; segnalando la presenza di una lettera o di un'opera di s. Alfonso, in un'asta di manoscritti o nel catalogo di una libreria antiquaria, ecc.

---

<sup>5</sup> Rey-Mermet in effetti cercò di soddisfare tale esigenza con la pubblicazione di *Un homme pour les sans-espoir: Alphonse de Liguori, 1696-1787*, Paris 1987. Anche se a proposito dell'opera (da lui affettuosamente chiamata «mon *Alfonsito*») ebbe a dichiarare a un amico: «l'éditeur m'a joué un tour en en faisant un sous-titre car je n'avais aucune intention d'en faire un résumé d'une "vie" de s. A[lphonse]».

<sup>6</sup> Cfr nota 26.

Come è noto, la vocazione di scrittore di Rey-Mermet non si esaurì nell'attività storico-agiografica qui menzionata: egli fu anche autore, tra l'altro, di opere teologiche di successo. Se si aggiunge che, nelle varie mansioni assegnategli, non dimenticò mai di essere un missionario, si può concludere che imitò fedelmente colui che si era scelto a modello di vita: s. Alfonso.

## DOCUMENTO

*Les antécédents d'une «Vie» de Saint Alphonse*<sup>7</sup>

On peut discuter la personnalité du Père Achille Desurmont (1828-1898), qui fut Provincial de la Gallo-Helvétique durant 22 ans – sa *vraie* vie n'a pas été écrite – mais on ne peut contester que ce grand Rédemptoriste avait deux passions: saint Alphonse et les missions. Il intensifia un grand attachement à Saint Alphonse, spécialement dans les maisons de formation: juvénat (Contamine, puis Uvrier), noviciat (Stratum) et studentat (Dongen), qu'il suivait de très près, comme Provincial.

Mon directeur de juvénat, le P. Stanislas Bédon (1867-1948) eut, pendant toute ses années de formation, le P. Desurmont comme Provincial, puis professeur de pastorale. C'était un saint, Rédemptoriste à cent pour cent, et qui sut nous donner passionnément la connaissance et l'amour de Saint Alphonse et de la Congrégation. Il fut Recteur et Directeur du juvénat d'Uvrier (en Valais, mon pays) de 1919 à 1933. J'y fus de 1921 à 1927. Il nous a fait lire au réfectoire et il a commenté en ses lectures spirituelles quotidiennes les «vies» des saints Alphonse (Berthe<sup>8</sup> et Villecourt<sup>9</sup>), Gérard (Dunoyer<sup>10</sup>), Hofbauer (Haringer<sup>11</sup>), Neumann (Saintrain<sup>12</sup>), Sarnelli (Dumortier<sup>13</sup>), Passerat (Girouille<sup>14</sup>), auquel il ressemblait beaucoup, etc. Il nous dit un jour: «Le P. Passerat sera canonisé quand les Rédemptoristes commenceront à oublier la prière».

Alternativement avec le P. Albert Mansuy [1859-1935], il nous faisait la méditation du matin à partir des textes de Saint Alphonse. À une époque où il n'existait pas de missels en français, notre «livre de messe» était «*les plus belles prières de Saint Alphonse*», choisies et réunies par le P. Saint-

<sup>7</sup> Il manoscritto di Rey-Mermet, di 11 pagine, porta la seguente nota: «Écrit *currenti calamo*, à Martigny (Valais), en cette journée du 29 juin 1985, fête des Saints Pierre et Paul».

<sup>8</sup> Augustin Berthe (1830-1907) C.S.S.R. era autore di *Saint Alphonse de Liguori*, Paris 1900, 2 voll.

<sup>9</sup> Il card. Clément Villecourt (1787-1867) era autore di *Vie et Institut de Saint Alphonse-Marie de Liguori Evêque de Sainte-Agathe de Gothes, et Fondateur de la Congrégation du Très-Saint Rédempteur*, 4 voll., Tournai 1863-1864.

<sup>10</sup> Jean-Baptiste Dunoyer (o Nussbaum) C.S.S.R. (1853-1935) era autore di *Vie de saint Gérard Majella*, Bar-le-Duc 1905.

<sup>11</sup> Michael Haringer (1817-1887) C.S.S.R. era autore di *Leben des ehrw. Dieners Gottes Clemens Maria Hofbauer*, Wien 1864 (trad francese: Tournai 1888).

<sup>12</sup> Henri Saintrain (1831-1904) C.S.S.R. era autore di *Jean Népomucène Neumann*, Tournai 1888.

<sup>13</sup> François Dumortier (1842-1916) C.S.S.R. era autore di *Le Vénérable Serviteur de Dieu, le Père Janvier-Marie Sarnelli*, Paris 1886.

<sup>14</sup> Henri Girouille (1858-1922) C.S.S.R. era autore di *Un grand serviteur de Dieu. Le Révérendissime Père Joseph Passerat. Notice biographique*, Montreuil 1893.

Omer (éditées et rééditées de 1878 à 1941)<sup>15</sup>. Nous y prenions les «préparations» et les «actions de grâces» à la communion; de même, «les Visites au S. Sacrement et à la Vierge», les prières pour les fêtes de la Sainte Vierge. On priait dans Saint Alphonse. Au souper, on lisait tous les soirs une page des *Gloires de Marie*. La neuvaine, puis la fête de l'Immaculée était extraordinairement ferventes et solennelles. J'en garde une profonde et heureuse impression. De même, la fête de Saint Alphonse, au début de nos vacances, était joyeuse et grandiose; elle rassemblait tous les prêtres des environs.

En un mot, on baignait dans l'amour de Saint Alphonse. Au point qu'en 1955, lors de mon premier pèlerinage aux lieux alphonsiens, mon cœur bondissait de joie quand je voyais, sur les bornes kilométriques des routes, les noms de Ciorani, Pagani, Materdomini, etc.

Le noviciat nous replongea dans les vies des saints et grands Rédemptoristes, et, bien sûr, dans les méditations adaptées de saint Alphonse; et aussi dans ses œuvres ascétiques: *Pratique de l'amour envers J(ésus)-C(hrist)*, la *Religieuse*, les *Gloires de Marie*...

Jeune missionnaire (1934), nos anciens m'ont fait vivre la mission alphontienne comme allant de soi, avec, à la fin, les méditations de la «vie dévote» à partir du *Souvenir de la mission* composé par le P. Blanpied<sup>16</sup> avec de courts textes de Saint Alphonse; et puis, bien entendu, le «retour de mission».

En 1947, le R.me P. Léonard Buys [1896-1953] me nomma Directeur du Juvénat d'Uvrier. Il vint lui-même pour le 8 décembre et anima beaucoup la maison et le site. Aux vacances de 1948 et des années suivantes, il y envoyait donc en vacances ses «romains» de Hollande: le Père [Maurice] De Meulemeester [1879-1961], [André] Sampers [1915-1998], [Henri] Boelaars [1907-1983]. Ainsi naquirent pour moi de précieuses amitiés.

Directeur de juvénat, c'était mon tour de faire connaître et aimer notre Père et nos saints. En plus des lectures spirituelles, méditations et fêtes, je pensai au théâtre, d'autant qu'il est un art complet (lettres, architecture, peinture, éloquence, danse et musique). Le frère Eloi Drouan<sup>17</sup> devait fêter, en automne 1949, ses cinquante ans de profession. Avec mon «socius», nous avons décidé de lui faire un jubilé comme aucun Père n'avait jamais eu. Je

---

<sup>15</sup> Edouard Saint-Omer (1832-1901) C.SS.R. era autore di *Les plus belles prières de S. Alphonse de Liguori... réunies dans un ordre méthodique et formant un manuel complet d'exercices pour chaque jour*, Tournai 1878.

<sup>16</sup> Jules-Marie Blanpied (1854-1935) C.SS.R. era autore di *Le Souvenir de la mission ou de la retraite, ou le salut assuré aux âmes de bonne volonté. Manuel de persévérance*, Valence 1895.

<sup>17</sup> Il fr. Eloi (al secolo: Joseph) Drouan (1878-1957) C.SS.R. aveva fatta la professione il 18 dicembre 1899.



demandai à un bienfaiteur de me donner de l'argent; ce qui m'a permis de commander une oeuvre dramatique sur Saint Gérard au plus grand dramaturge français de l'époque, Henri Brochet<sup>18</sup>, d'Auxerre. Il vint à Uvrier étudier son sujet, ses acteurs et nous composa cet admirable *Saint Gérard fou comme son Dieu*, imprimé à Auxerre dès juin 1949, et joué ensuite pour le jubilé du frère Eloi et dans 4 villes du Valais; plus tard, dans de grands théâtres de Saint-Étienne (France).

Pour le bicentenaire de la naissance de Saint Clément, en 1951, je demandai à H. Brochet une autre grande pièce de théâtre. Et ce fut *C'est sûrement un homme très riche*<sup>19</sup>. Mon projet était de lui demander un «Saint Alphonse», mais il était déjà malade du cœur et mourut peu après, à 53 ans, je crois.

D'ailleurs Uvrier fut fermé et transféré à Tullins (France) en 1952, et le P. Buys m'envoya au Juvénat de la Province de Paris, à Mouscron (Belgique), puis m'y nomma directeur (1953). C'était l'école missionnaire «Saint-Gérard»! Et 1955 amenait le bicentenaire de la mort de Saint Gérard. Après une profonde préparation spirituelle, historique et géographique (chacun avait sa carte polycopiée), toute l'école «Saint-Gérard» est partie en pèlerinage à Materdomini, Muro Lucano, Ciorani, Pagani, Naples, Scala, Marianella. Notre grand car belge ne put passer partout, mais nous avons fait de la marche à pied. On «volait»: c'était notre Terre Sainte! Nous étions cantonnés à Lettere, où le P. Domenico Barillà [1914-2002] et ses confrères nous ont gratifiés d'un accueil généreux et inoubliable. Cela aussi, c'était Saint Alphonse, et Saint Gérard! De retour à Mouscron, j'avais écrit, en un mois, *Le Grand Jeu du Pain et du Sang*<sup>20</sup>, et nous avons joué *Fou comme son Dieu*, en deux séances, devant 3.000 personnes emballées et... généreuses. Pour payer le voyage au pays napolitain.

Ici, un événement décisif. A l'époque pour cette petite vie de Saint Gérard (*Le Grand Jeu*), il me fallait l'*Imprimi potest* du Provincial. Je le demandai à mon Provincial de Lyon, le P. Théophile Roth [1896-1975]. Sans me le refuser explicitement, mais sans me l'accorder, il me répondit: «C'est une vie de Saint Alphonse qu'il vous faut écrire!» Étant Directeur du Juvénat

<sup>18</sup> Su Henri Brochet (1898-1953), critico e drammaturgo, cfr *Catholicisme*, II (Paris 1954), 278. In collaborazione con il p. Jozef Boon C.S.S.R. (1900-1957) egli aveva già pubblicato *Een Ster was verloren gegaan... Kerstspel een proloog, drie bedrijven en een epiloog*, Brugge 1942, 131; *De Kruisweg langs de stad. Passiespel. Een proloog, drie bedrijven en een epiloog*, Brugge 1943, 84. Cfr Jean BECO, *Jozef Boon, Rédemptoriste et dramaturge*, in *SHCSR* 42 (1994) 417-439.

<sup>19</sup> Henri BROCHET, *C'est sûrement un homme très riche. Hommage a Saint Clément-Marie Hofbauer en un Prologue, 7 Tableaux et un Epilogue*, St-Léonard (Valais), Institut Apostolique d'Uvrier, 1951.

<sup>20</sup> *Le Grand Jeu du Pain et du Sang. Gérard Majella*, Mouscron, école Missionnaire Saint-Gérard, 1955.

de Paris, je demandai donc l'*Imprimi potest* au Provincial de Paris, le P. Pierre Dambre; mais l'injonction du P. Roth m'est entrée dans le cœur et ne m'a plus quitté.

Nommé maître des novices des deux Provinces, à Gannat, en 1956, je crus le moment venu: à des parents d'élèves qui voulaient m'offrir un cadeau, je répondis: «Payez-moi les deux volumes espagnols de la vie de Saint Alphonse par le P. Raymondo Tellería [1903-1966]<sup>21</sup>». Malheureusement, mon nouveau Provincial, le P. René Billiet [1915-1980], me nomma en même temps, en dépit du droit canonique, directeur de notre revue<sup>22</sup>, et... je n'eus même plus le temps d'être vraiment maître des novices!

Cependant, en mai 1957, j'allai à Bruxelles, rue Belliard, prêcher le mois de Marie que j'avais promis depuis un an, pour notre église Saint-Joseph. J'y ai retrouvé le P. De Meulemeester et nous avons beaucoup parlé de Saint Alphonse, de Falcoia, de M.-C. Crostarosa. Il me remit le manuscrit de l'*Autobiographie* de cette dernière, dont je fis faire une dactylographie très minutieuse en 4 ou 5 exemplaires (le P. Majorano en a un). C'est le manuscrit que j'ai revu ensuite à Scala. L'édition – non critique, hélas! – du P. [Benedetto] D'Orazio [1881-1975] n'existait pas encore<sup>23</sup>. Le P. De Meulemeester me fit même corriger les épreuves de son *Histoire sommaire de la Congrégation*, 2e édition, Louvain 1958. C'est dire que mon idée ne me quittait pas.

Après deux triennats de ce double travail (noviciat et revue), je dus demander grâce et allai me reposer – 6 semaines – où m'appelait ce «projet»: à Naples, Pagani, Scala, Materdomini. Le P. Telleria, spontanément, me consacra trois jours pleins à me faire visiter et à m'expliquer le Naples

<sup>21</sup> Raimundo TELLERÍA, *San Alfonso de Ligorio*, 2 voll., Madrid 1950-1951.

<sup>22</sup> In un foglio a parte, Rey-Mermet aggiunse quanto segue: «La Province Gallo-Helvétique avait lancé, en 1875, à Avon (près de Paris), la revue *La Sainte Famille*. En 1900, lors de la division de cette grande Province, Paris continua *La Sainte Famille*, Lyon créa *L'Apôtre du Foyer*; peu après la première guerre mondiale, Strasbourg publia une revue bilingue: *Le Perpétuel Secours* et *Maria Immerhilf* (qui continue encore en 1985). La Belgique wallonne avait *La Voix du Rédempteur* qui devint *Rédemption*. Nommé, en juillet 1956, directeur de *L'Apôtre du Foyer*, les Parisiens et les Belges m'ont aussitôt demandé d'envisager une fusion. Immédiatement, pour l'année 1957, nous avons constitué une équipe interprovinciale de rédaction autour de *L'Apôtre du Foyer*, auquel nous avons donné le sous-titre de *Mission Chrétienne*. L'expérience fut positive et, dès janvier 1958, les quatre revues fusionnèrent en *Mission Chrétienne*, que j'ai eue sur les bras jusqu'en décembre 1984». *L'Apôtre du Foyer* era stato pubblicato dal 1901 al 1957 a Saint-Etienne; *Maria Immerhilf* dal 1928 al 1988 a Bischenberg; *La Voix du Rédempteur* – poi *Rédemption* (1956-1957) – a Tournai poi a Louven, dal 1892; e *Le Perpétuel Secours*, a Bischenberg poi a Hagenau, dal 1930.

<sup>23</sup> Benedetto D'ORAZIO, *Una grande mistica del '700. La Venerabile Sr. Maria Celeste Crostarosa. Autobiografia*, Casamari 1965.

alphonisien. Inoubliable... et prémonitoire. Je revins en France avec quelques documents et des photos.

De 1962 à 1970, j'étais à Dreux, toujours chargé de *Mission Chrétienne*, faute de pouvoir résider à Paris, dont la maison était vouée à la démolition en vue de la reconstruction actuelle. J'y liai amitié avec le P. Louis Vereecke, qui y enseignait un semestre par an. Mais la revue, les missions et retraites, un engagement au Centre national d'Enseignement religieux m'enlevèrent tout loisir – et le désintérêt, pour ne pas dire le mépris, de nos jeunes de Dreux à l'égard de Saint Alphonse – me fit jeter mes documents et mon espoir à la poubelle (sauf les photos).

En 1970, on quitta Dreux pour entrer dans la nouvelle maison de Paris. Mais rien ne changea à mon travail, ni à mon «désespoir». Après une série de retraites chez les Sœurs de la Présentation de Marie, au Canada, en 1973 (automne), leur Supérieure générale, Mère Marie Jean-Théophane, me demanda [d'écrire] la vie de la Mère Anne-Marie Rivier, leur fondatrice<sup>24</sup>. Toutes les capitulaires de leur chapitre général, réunies à Cavaletti, près de Rome, lurent mon manuscrit, en octobre-novembre 1975. J'allai à ce chapitre pour leur parler de leur fondatrice et entendre leurs avis. Je passai donc à Rome, via Merulana, où mon Provincial, le P. Gilbert Humbert, faisait des recherches d'archives. Nous fûmes prendre l'apéritif chez le P. Vereecke. Ce dernier, Président de l'Institut historique, nous mit au courant de ceci: le R.me P. [Joseph] Pfab [1922-2002] l'avait prié de réunir l'Institut historique en vue d'une nouvelle «vie» de Saint Alphonse. Ces historiens avaient-ils invoqué le Saint Esprit? En tout cas, après un bon whisky, et sur le conseil du P. Vereecke, ils avaient mis mon nom en avant...

Des mois passèrent; ma vie de la Mère Rivier parut sous le titre *Vos filles prophétiseront*; je l'envoyai en hommage au Père Général, qui me répondit, le 10 mai 1976, par la lettre dont je joins ici une photocopie<sup>25</sup>.

J'ajoute avec reconnaissance et amitié que les membres de l'Institut historique n'ont pas ménagé leur peine et leur temps pour m'orienter, me

---

<sup>24</sup> Maria Anna Rivier (1768-1838), fondatrice delle Suore della Presentazione, è stata beatificata il 23 maggio 1982.

<sup>25</sup> Nella lettera del 10 maggio 1976, il p. Joseph Pfab, superiore generale dei Redentoristi, ringraziava il p. Rey-Mermet dell'omaggio della sua biografia della Madre Maria Anna Rivier, aggiungendo: «Cette vie de la Mère A.M. Rivier, ainsi que les autres volumes que vous avez publiés avec un grand succès manifestent vos qualités d'écrivain adapté au monde d'aujourd'hui. Je serais heureux, moi-même et tout le Conseil Général, si vous pouviez donner à la Congrégation une vie de saint Alphonse, notre fondateur. De toutes parts, et encore récemment, dans mes voyages au Canada, en Argentine et au Chili, on demande avec insistance une vie de saint Alphonse qui soit lisible pour l'homme de notre temps. Je crois que vous seriez tout indiqué pour mener à bien cette tâche. Le concours de l'Institut Historique vous serait tout acquis à cet effet».

documenter, m'encourager, me relire et me corriger. Je leur dois, à eux et au R.me P. Pfab, le plus dur et le plus beau travail de ma vie<sup>26</sup>.

Th. Rey-Mermet  
C.SS.R.

---

<sup>26</sup> Cfr nota 6.